PERCHÉ L'INTELLIGHENZIA SNOBBA L'ECOLOGIA

Si poteva pensare che disastri come quelli di Seveso servissero, tra l'altro, a far meditare i nostri uomini di cultura sui problemi ambientali, inducendoli a mettere il loro talento al servizio della causa comune. Non è stato così. I nostri uomini di cultura, scrittori, saggisti, intellettuali e letterati hanno sempre considerato come fantasie di esaltati gli allarmi ecologici e, come al tempo della peste milanese, hanno di norma accolto con « beffe incredule o con disprezzo irridendo » chi cercava di mettere in guardia l'opinione pubblica dai guasti irreparabili che uno sviluppo distorto e la rapina delle risorse avrebbero recato al nostro Paese. Ora che alla peste ci siamo in mezzo davvero, ora che diossina, ossido di carbonio, piombo tetraetile, cromo e arsenico non risparmiano nessun angolo d'Italia, ora che litorali e colline sono devastati dalle lottizzazioni, ora che le città sono quella massa di pubblica e privata follia che tutti conosciamo, i nostri uomini di cultura non potendosela prendere con gli untori né con le congiunzioni degli astri, fanno di ogni erba un fascio e gettano il ridicolo sull'ecologia stessa.

E' quello che ha fatto su queste colonne tempo fa un uomo d'ingegno come Umberto Eco. Partendo dal fatto che un pezzo grosso della Roche (e quindi Icmesa, e quindi Seveso), è contemporaneamente vicepresidente del Fondo mondiale per la natura (W.W.F.) che « si occupa di salvare foche, canguri, falchi dalla marcia della civiltà », Eco prosegue così:

« Normale osservare che ogni mercante di cannoni o organizzatore di società criminali, nella buona tradizione del romanzo d'appendice, è anche un gran filantropo che come minimo mantiene di tasca propria un orfanotrofio. Ma il problema è più profondo: è stato detto più volte che l'ideologia ecologica sfrutta un problema giusto per coprire altri problemi ingiusti (...). Quanti giovani in America si sono dimenticati dei defolianti e si sono dedicati a salvare scoiattoli e coltivare grano saraceno. Aveva ragione Brecht: in certi momenti, quando viene il tempo degli assassini, anche parlare di alberi può essere un delitto ».

Ora mi pare che questo ragionamento non stia in piedi. Che ogni mercante di cannoni finanzi un orfanotrofio, non vuol dire che un orfanotrofio in sé, come istituzione sociale, sia una brutta cosa, anzi. Il fatto che Hitler amasse i canarini non vuol dire che i valenti ornitologi della Lega italiana per la protezione degli uccelli siano una banda di nazisti: come il fatto che Goering amasse i quadri di Tiziano non vuol dire che i cultori di pittura veneta del Cinquecento siano dei delinquenti. Così sarà anche per il Fondo mondiale per la natura: che un padrone della Roche ne facesse parte, non significa che il Fondo abbia per scopo statutario di avvelenare le gestanti e provocare mutazioni genetiche nei feti.

Per quel che so della sezione italiana del W.W.F., essa è stata in tutti questi anni (come « Italia Nostra », pur nel diverso campo d'azione) il maggior gruppo di pressione per la salvaguardia del nostro territorio nell'interesse pubblico e contro la speculazione privata: l'unico che abbia condotto una documentata e coraggiosa campagna contro l'insensata proliferazione di centrali termoelettriche e nucleari, in favore di un dibattito pubblico sui rischi connessi e i reali fabbisogni del Paese. Una battaglia politica e democratica, dunque, contro lo spreco e contro le multinazionali, tra i tentennamenti della stessa sinistra: cosa ha fatto la nostra « Intelligenza » al riguardo? Niente di niente, se non sorridere con sufficienza.

Come altri, Eco liquida astrattamente e spicciativamente l'ecologia come una astuzia dei reazionari per far dimenticare la strage americana in Vietnam, l'ingiustizia nell'uso e nella distribuzione delle risorse, i problemi della miseria, dell'ambiente di lavoro, eccetera: e per comodità polemica la riduce a una specie di attività di polizia zoofila, al salvataggio di foche, stambecchi e scoiattoli. Ma così facendo non si accorge di portare inconsapevolmente acqua proprio al mulino dei reazionari i quali, nonostante ogni affermazione in contrario, sono i primi a sostenere che la distruzione della natura e degli animali selvatici è lo scotto da pagare, immancabilmente, alla « marcia della civiltà » (!). Ora, che l'ecologia (specialmente in un paese come il nostro che degrada presto tutte le cose serie a moda passeggera) possa talvolta prestarsi a in-

ca non può che essere di sinistra, poiché si tratta di combattere speculazione, sfruttamento, profitto; questo però non vuol dire che si debba dar retta a quella sinistra pasticciona che, poiché la Terra è rotonda, finisce col trovarsi regolarmente a fianco della destra peggiore.

Quale vantaggio possano trarre i lavoratori e le loro famiglie dallo sterminio di camosci, lupi, cervi e orsi superstiti, cioè dalla desertificazione dell'ambiente, è un insondabile mistero. « Prima l'uomo e poi il camoscio », « prima l'uomo e poi il mufloncino »: ecco gli slogan lanciati negli anni scorsi, con perfetta sincronia, dagli speculatori del parco nazionale d'Abruzzo e dall'ultrasinistra di Orgosolo; i primi per aver mano libera nell'arraffare miliardi di rendita fondiaria trasformando prati e boschi in luna-park edilizio e sciistico, i secondi, si presume, per semplice candore. Con un solo risultato, questo: le vere vittime di quell'opposta e convergente demagogia restano sempre le popolazioni locali, che dalla privatizzazione-lottizzazione-cementificazione del territorio naturale non ricavano mai, come è logico, il minimo vantaggio sociale ed economico. Senza dire che, come la salute di un fiume risulta dalla quantità dei pesci, così la presenza di stambecchi, orsi, cervi, aironi e farfalle è la prova incontestabile che il territorio è ancora intatto e può ancora essere utilizzato ragionevolmente a vantaggio di tutti anziché di pochi profittatori.

Ma neanche la difesa del territorio, risorsa limitata per eccellenza, ha mai interessato i nostri uomini di cultura, che tutt'al più hanno ridotto la natura a « paesaggio », e il paesaggio a « stato d'animo ». A ogni modo, Dio ci guardi dagli spiriti forti. Spirito forte era anche quella distinta dama che (come racconta Croce, condividendone in sostanza l'atteggiamento) alla fine del secolo scorso vendette la sua villa napoletana, perché seccata da quel paesaggio da cartolina, da quel mare blu, da quel cielo azzurro, da quelle colline verdi. Che orrore. Oggi il suo spirito sarà soddisfatto. Le verdi colline sono diventate i più infami quartieri d'Europa a mille abitanti per ettaro, il cielo un pestilenziale ammasso di vapori, miasmi, polveri e fumi dell'Italsider e della Mobiloil, il mare una fogna per il cui risanamento (il tutto fa di Napoli il maggior focolaio di infezioni del mondo) occorrono cento e passa miliardi. Dov'era « la nostra « intelligenza » trenta, venti, dieci anni fa quando si discuteva il piano regolatore di Napoli, e di altre cento città d'Italia?

« Quando viene il tempo degli assassini, anche parlare di alberi può essere un delitto ». Tutto sta ad intendersi: anche il Discorso della Montagna è servito nei secoli ai seviziatori della santa inquisizione. E anche Brecht parlava da letterato, vedeva l'albero e non la foresta. Se siamo arrivati al punto di pagare mille miliardi l'anno le conseguenze di alluvioni e allagamenti, se ogni anno dobbiamo importare tremila miliardi di carne e novecento di legname, se i danni causati dall'inquinamento possono essere valutati in altri mille miliardi l'anno, eccetera eccetera, è perché, al contrario di quanto credono Brecht e Eco, si è sempre parlato troppo poco di alberi e di foreste, di rimboschimenti, difesa del suolo, riassetto idrogeologico, tutela dei demani boschivi e dei parchi nazionali, irrigazione, recupero di terreni agrari abbandonati, zootecnia, rivalutazione della campagna e della collina, produzione di materie prime vegetali e rinnovabili, camosci, stambecchi e lombrichi. Politici, economisti e spiriti forti hanno sperperato le risorse più preziose, hanno inferito sul territorio disboscando, sfondando, occludendo, asfaltando, inquinando, cementificando, tagliando, lottizzando: e il territorio ha risposto sfasciandosi. Gli assassini del bel paese non vanno certo cercati nei consigli direttivi delle associazioni naturalistiche.

Antonio Cederna

Il premio letterario di Radio Monte Carlo

MONTE CARLO — Secondo un referendum organizzato da Radio Monte Carlo, *Eutanasia di un amore* è il libro più letto dagli italiani in vacanza. Al romanzo di Giorgio Saviane sono andate infatti le preferenze della maggior parte dei 110.000 ascoltatori di Radio Monte Carlo che hanno partecipato alla votazione per il premio « R.M.C. 701 libri ».

Caro Vip di Paolo Mosca

L'AGGRESSIV

Ma è prop

Il risultato più straordin sonale e l'amore - Le ana

Il tema dell'aggressività umana sembra, purtroppo, sempre più attuale. Se il terrore di un conflitto atomico ha interrotto — per la prima volta — lo scontro diretto fra le maggiori potenze, non per questo il pianeta Terra appare pacifico. Dall'ultimo scontro « mondiale », culminato con i funghi spettrali di Hiroshima e di Nagasaki, il carosello delle guerre convenzionali a scala ridotta e a responsabilità limitata ha conosciuto un ritmo intenso, mentre all'interno dei vari stati, dove più dove meno, esplosioni di guerriglia urbana, di terrorismo, di teppismo, di violenza pubblica e privata gettano una ombra inquietante sul futuro della convivenza civile.

Malgrado lo stallo nucleare, o forse in seguito ad esso, l'aggressività non solo non esce di scena, ma ha l'aria di rincrudire sempre più in questa drammaticissima era di « pace cruenta », che troppo spesso richiama l'homo homini lupus di Tommaso Hobbes e fa pensare ad una regressione dal «contratto sociale» alla condizione primigenia della guerra di tutti contro tutti. Dato questo scenario, il Saggiatore ha ritenuto opportuno ripubblicare (a tredici anni dalla sua prima apparizione) l'interessante capolavoro di Konrad Lorenz Il cosiddetto male, *ribattezzato col titolo nudo e crudo, e più immediato,* L'aggressività.

Quattro istinti

Siccome sono le discipline storiche e sociali quelle che, tradizionalmente, cercano di chiarire, dai vari punti di vista, i motivi che scatenano i conflitti umani, può sembrare improprio, se non irriverente, che nel discorso polemologico pretenda di intromettersi uno studioso del comportamento animale, quale è appunto il professore di Altenberg, premio Nobel per i suoi studi sull'aggressività, il quale, sia chiaro, per popolando il suo orizzonte di bestie, di oche cenerine, di cichlidi zebrati, non si impedisce di pensare alle sorti dell'uomo di cui egli, contro una densa e orgogliosa tradizione culturale spiritualistica e storicistica, non dimentica le «umili» origini animali.

Secondo il punto di vista di Lorenz, che è quello evoluzionistico di confessione darwiniana, l'atteggiamento combattivo dell'uomo non costituisce semplicemente una risposta, a stimoli che variamente l'inducono dall'esterno e che potrebbe non insorgere ove tali stimoli, in ipotesi, fossero tolti di mezzo. Proprio in contrasto con questo punto di vista mistico, *comune alle te ze biologiche « demo che » che dominano in e in URSS — quella viorista e quella pav na dei riflessi — all siente osservazione gica di Lorenz l'atte mento combattivo si la, invece, come uno quattro grandi istinti a vizio della conserva della specie accanto a lo della fame, dell'am della fuga: cioè come pulsione autonoma so te della costituzione fonda degli individui, pendentemente dagli s li ad hoc che nella v di fatto realmente la scena.*

Ciò significa, in altr vale, che l'aggressivi una secrezione dell'o smo che, secondo Lo si produce negli ind (per adottamento filo tico) anche se le caus casionali che, nella v dell'esistenza, la mette moto non dovessero gere. La deduzione eti litica che una simile nessa sollecita appar

I fotog

Ben Sh

La cultura americana

Ben Shahn: dom

La cultura americana ha sempr quelle forme di espressione, come e il cinema, in parte trascurato i di più antiche tradizioni artistic storia americana è stata scritta i immagini di Brady. O'Sullivan, H riproposta ora in varie pubblicazi coerenza del bicentenario degli S e di registi come Griffith, Ince, Walsh.

Ma i grandi fotografi della real non sono soltanto quelli della g cessione, della frontiera, dell'emig siamo soprattutto a quelli della F Administration, lanciata dal New

Fin dal 1933 Roosevelt crea var salvaguardia sociale e morale d crisi. Il « Civilian Conservation togliere dalla strada i giovani e lavoro), la « Civil Works Administ creare posti di lavoro, con retribu ma uniformi), il « Public Works of (un tentativo di programmazione zionale, con più di 3.000 artisti) Security Administration » (F.S.A.).

RACCOLTE IN UN LIBRO LE CO

Che paura non es

Nel mondo segreto degli uomini c'è posto per dilemmi straordinari: «Vorrei sapere la differenza tra una bionda e una bruna: a chi delle due la natura ha dato più energie e spirito di poter dare più atto al piacere del sesso? »: « Siccome non mi sento di andare da uno psicoanalista, vorrei sapere cortesemente se lo il complesso di Edipo oppure una normale infatuazione, in quanto desidero mia madre che però di fatto è mia zia ».

Finalmente, dopo tanti studi psicosociologici sulla « piccola posta » dei giornali femminili, ecco la prima antologia di « piccola posta » maschile: una scelta delle 15.000 lettere inviate dal 1967 per sette anni alla rubrica di corrispondenza sessuale tenuta da Cristina Leed su « un settimanale sequestrato in pratica ogni settimana che, a rifogliarlo ogni, sembra così casto e pulito ». Cristina Leed era lo pseudonimo di Renata Pisa: intellettuale di sinistra, quasi laureata in scienze politiche, per tre anni studentessa all'Università di Pechino, tornata in Italia col proposito di specializzarsi in sinologia, riuscì a trovare lavoro soltanto nel popolare periodico sessuo-politico che la trasformò per i lettori in una sorta di Sibilla del sesso.

Scoperte e imbarazzi di una esperienza tanto singolare, la Pisa li racconta con intelligenza spiritosa e generosità umana: « Su quelle pagine gli uomini finalmente si confidavano, svelando quanto il maschio fosse "brutto", nel senso di triste, represso, condizionato: e non per sua colpa ».

espressione parallela all'orgoglioso slogan femminista « Donna è bello ».

E' proprio così brutto il maschio? Le lettere, pubblicate senza correzioni così come vennero scritte, riveiano un già ciatato, patetico universo segreto di dubbi, frustrazioni, ignoranze e bizzarrie sessuali. Quanto le donne, gli uomini patiscono di timidezze, rossori, sudori nervosi, invidie: « Quando parlo con una ragazza che piace comincio a sudare, vorrei fermarlo ma è fisicamente »; « Sono troppo timido »; « Divento rosso, come evitare ciò? »; « Mi ha lasciato per fidanzarsi con un ragazzo più esperto nel campo della donna ». Li domina quella paura di perdere la salute che nell'educazione tradizionale corrisponderà, come strumento

Si è concluso il congresso di d

MADRID — Si è conclus il congresso internazionale di sino avverrà fra tre anni, pro come ha annunciato il presider nazionale dei canonisti, profes del cardinale Baggio ha conci 509 congressisti giunti da tutto deplorato che « in molti ambi serva di copertura ad arbitr pirismo, superficialità ».

Il congresso, che fu apert è sviluppato attraverso cinque mento storico e di contenuto d i massimi esperti mondiali di

Nella relazione conclusiva bardia, rettore della università la crisi della concezione giuridi sa, secondo cui i fedeli erano s za, e i pastori alla prudenza che il Concilio Vaticano II ha